

vesse perdere *Verona* e *Vicenza* : dicendo ,
 che forse ad un *Can* giovine riuscir potea di
 pigliare una *Volpe vecchia*. Dissimulò il *Car-*
rarese , e offerì pace e rifacimento de' dan-
 ni. Ma lo *Scaligero* , che a tutt'altro mira-
 va, sempre più alzò la testa , e attese più
 che prima a fornirfi di buone milizie. Di
 fatto nel susseguente anno si venne ad aper-
 ta rottura , e dopo varie ostilità riuscì nel
 dì 23 di Giugno a *Cortesia* da *Sarego* Gene-
 rale delle genti *Veronesi* , e cognato dello
 stesso *Scaligero* di superare i passi e di entrar
 vittorioso sul *Padovano*, con far molti pri-
 gioni , e stendere le scorrerie e i saccheggi
 fino alle porte di *Padova*. Quanto crebbe l'
 animo e la confidenza allo *Scaligero* per
 questo colpo, altrettanto restò piena d'affan-
 ni la Città di *Padova*. Ma *Francesco da Car-*
rara animosamente fece marciare le sue trup-
 pe verso il campo *Veronese* attendato non
 lungi dal luogo detto le *Brentelle*. Suo Ca-
 pitan Generale era *Giovanni d' Azzo* degli
Ubalдини maestro di guerra. Incontratesi adun-
 que le due armate nel dì 25 di Giugno del
 1386 1386, vennero a general battaglia, e al pri-
 mo incontro le schiere de' contadini *Padova-*
ni furono rovesciate e poste in fuga. Ma l'
accorto Ubaldini colle milizie veterane sì fie-
 ramente assalì le squadre nimiche , benchè
 molto superiori di numero , che le sconfisse
 intieramente , e ne riportò compiuta vitto-
 ria. Restarono prigionieri lo stesso *Cortesia*
 da